Materiali per una raccolta degli scoli greci agli *Analitici posteriori* di Aristotele

Vito Lorusso

I.I.S.S. “F. De Sanctis” – Sant’Angelo dei Lombardi

vitolorusso@iissdesanctis.it

vito.lorusso@uni-hamburg.de

Abstract

This article aims at mapping the scholia on the first lines from Aristotle's *Posterior Analytics* A 1. It offers the first edition of the scholia on 71a1–21 from *Vaticanus Gr.* 241 (13th century), *Laurentianus* 72,3 (second half of the 13th century) and *Laurentianus* 72,4 (second half of the 13th / beginning of the 14th century). Appendix II and III present the content of a brief writing of Psellus about the Aristotelian *Organon* and the *Praefatio* to the Latin translation of Themistius' *Paraphrasis to Posterior Analytics* written by Hermolaus Barbarus in the 15th century.

Keywords

Scholia in Aristotle's *Posterior Analytics* – Greek manuscripts – Psellus – Hermolaus Barbarus

1 Introduzione

Nel proemio della *Parafrasi* degli *Analitici posteriori* di Aristotele, il retore Temistio (ca. 317–388 d. C.), amante e studioso della filosofia,¹ paragona l'opera di chi, nonostante la quantità e qualità dei commenti precedenti, voglia lo stesso produrre un ulteriore lavoro esegetico solo per il gusto di minime varianti nell'interpretazione al tentativo di rifare la celeberrima statua crisoelefantina

1 ἐραστὴς ἐστὶ καὶ σπουδαστὴς φιλοσοφίας, secondo la formulazione di Phot., *Bibl.* 74. La traduzione italiana citata è tratta da Bianchi–Schiano 2016, 99.

di Atena Παρθένος scolpita da Fidìa nel 438 a.C., soltanto perché pensa di riuscire a rendere meglio un particolare della calzatura:

Ἔμοι συντάττεσθαι μὲν ἐξηγήσεις τῶν Ἀριστοτελικῶν βιβλίων μετὰ τοσούτους τε καὶ τοιούτους οὐκ ἐδόκει πόρρωθεν εἶναι φιλοτιμίας ἀνωφελοῦς· οὔτε γὰρ πολλὰ ἔστιν εὐρεῖν ἑλλειοπότης τοὺς πρότερον, τό τε μικρῶν ἕνεκα παρεγχειρήσεων ὁλοκλήρους καταβάλλεσθαι πραγματείας ὅμοιον τῷ τὴν Ἀθηνᾶν βουλομένῳ μετακινεῖν τὴν Φειδίου, ὅτι τὰ δεσμὰ τῆς κρηπίδος ὥετο ἀμείνῳ ποιήσιν. τὸ μέντοι ἐκλαμβάνοντα τὰ βουλήματα τῶν ἐν τοῖς βιβλίοις γεγραμμένων σὺν τάχει τε ἐξαγγέλλειν καὶ τῇ συντομίᾳ τοῦ φιλοσόφου κατὰ δύναμιν παρομαρτεῖν καινόν τε ἐδόκει καὶ τινα ὠφέλειαν παρέξεσθαι.²

‘A me allestire³ interpretazioni dei libri di Aristotele dopo tanti e tali (commentatori) non pareva lungi da inutile ambizione. Infatti, non è dato trovare (commentatori) precedenti che abbiano omesso molte spiegazioni, e il mettere per iscritto⁴ intere trattazioni per il gusto di minime varianti (nell’interpretazione) è come voler rifare l’Atena di Fidìa perché si pensa di render meglio i legacci del sandalo.⁵ E però, all’atto di assumermi l’impegno e di svelar presto le intenzioni di ciò che è scritto nei libri (di Aristotele) e di accompagnare (cioè fare un commento perpetuo) per quanto possibile la concisione del Filosofo, (ciò mi) pareva qualcosa di nuovo e latore d’una qualche utilità’.

Purtroppo per noi, salvo frustoli del *Commento agli Analitici posteriori* di Alessandro di Afrodisia (II–III secolo d.C.) sparsi nei *marginalia* di codici medievali, nient’altro ci è giunto in tradizione diretta dell’esegesi antica agli *Analitici posteriori* di Aristotele e dunque l’utilità (ὠφέλεια) cui allude Temistio

2 Themist. in *APo*, CAG V 1, p. 1, 2–10.

3 συντάττεσθαι (‘ordinare, allestire’): il verbo ricorre anche nel *Fedro* di Platone, nel passo in cui Socrate e Fedro sottopongono a esame critico il discorso di Lisia sull’amore, cfr. 263d7–e3: ... ἀλλὰ καὶ ὁ Λυσίας ἀρχόμενος τοῦ ἐρωτικοῦ ἠνάγκασεν ἡμᾶς ὑπολαβεῖν τὸν Ἑρωτᾶ ἐν τι τῶν ὄντων ὃ αὐτὸς ἐβουλήθη, καὶ πρὸς τοῦτο ἤδη συνταξάμενος πάντα τὸν ὕστερον λόγον διεπεράνατο;

4 καταβάλλεσθαι (‘mettere per iscritto’, ‘buttar giù il testo’, td. ‘niederschreiben’): con il medesimo significato, il verbo si incontra molto spesso nei commenti ad Aristotele, cfr. per es. Simpl., in *Cat.* CAG VIII, p. 1,3–4: πολλοὶ πολλὰς κατεβάλοντο φροντίδας εἰς τὸ τῶν Κατηγοριῶν τοῦ Ἀριστοτέλους βιβλίον.

5 Cfr. anche il proverbio latino *ne supra crepidam sutor iudicaret*, originatosi dalla risposta che, stando a Plinio il Vecchio (35,36,85), il pittore Apelle ebbe a dare a un ciabattino suo critico, vd. anche Tosi 1991, 257–258.

alla fine della citazione, è oggi meno modesta di quanto allora Temistio stesso volesse far credere.⁶

A voler, infatti, tracciare un quadro della superstite esegesi autoriale agli *Analitici posteriori* di Aristotele, il risultato è come segue:

- Alessandro di Afrodisia. Del *Commento agli Analitici posteriori* composto dall'ἐξηγητής per antonomasia rimangono unicamente *disiecta membra*, tramandati dal *Commento* di Filopono⁷ oppure sparsi tra gli scolii di alcuni codici greci medievali, per es., il Vaticano gr. 241 siglato con la lettera I fin dall'edizione di Aristotele di Immanuel Bekker.⁸ In questo manoscritto le annotazioni di origine 'alessandrina' sono segnalate dal *gen. auctoris* Ἀλεξάνδρου, vd., per es., fol. 135v, 136rv, 137r;⁹
- Temistio, *Parafrasi degli Analitici posteriori* edita da Max Wallies nel 1900 per i CAG (volume V1);¹⁰
- Giovanni Filopono, *Commento agli Analitici posteriori* edito da Max Wallies nel 1909 per i CAG (volume XIII 3).¹¹

L'*inscriptio* del *Commento*, ricavata dal Marciano gr. 225, suona nell'edizione di Wallies: Ἰωάννου Ἀλεξανδρέως σχολικαὶ ἀποσημειώσεις ἐκ τῶν συνουσιῶν Ἀμμωνίου τοῦ Ἑρμείου μετὰ τινῶν ἰδίων ἐπιστάσεων εἰς τὸ πρῶτον τῶν ὑστέρων ἀναλυτικῶν Ἀριστοτέλους.¹² Sull'*auctoritas Philoponea* del *Commento al secondo libro degli Analitici posteriori* sussistono dubbi.¹³ Nel medesimo volume CAG XIII 3, alle pp. 545–603, Wallies editò così anche un commento anonimo al secondo libro degli *Analitici posteriori*. Molte delle ἐξηγήσεις

6 Sappiamo per es. che il medico Galeno di Pergamo aveva scritto ὑπομνήματα, non destinati alla pubblicazione, ai due libri degli *Analitici posteriori* di Aristotele per complessivi undici libri (sei libri per il primo, altri cinque per il secondo). Lo testimonia Galeno stesso nel *De libris propriis* 14,13 (XIX 42 Kühn = Boudon-Millot 2007, 166,16–19).

7 Cfr. e. g. Phlp. in APo, CAG XIII 3, p. 3,32; 41,2; 62,2.

8 Bekker 1831, IV.

9 Per una raccolta sistematica delle testimonianze e dei frammenti del *Commento agli Analitici posteriori* di Alessandro di Afrodisia, trasmessi tra gli *scholia* del Vaticanus I, cfr. Moraux 1979, 61–77.

10 Della *Parafrasi* manca ancora la traduzione inglese nella serie del King's College di Londra diretta da Richard Sorabji, cfr. www.ancientcommentators.org.uk.

11 Con la pubblicazione di quel volume *totum corpus commentariorum in Aristotelem Graecorum ad finem quem voluit Academia Borussica perductum est*, come scrive lo stesso Wallies alla p. iv. Il *Commento* di Filopono è disponibile in traduzione inglese nella serie di Sorabji.

12 Da notare in questa *inscriptio* la combinazione di 'tradizione' (le note frutto dell'insegnamento di Ammonio, figlio di Ermia) e 'innovazione' (alcune osservazioni proprie).

13 Cfr. Ebbesen 2012, 363.

raccolte in quelle pagine iniziano con la congiunzione ἐτι , che è il tipico modo da parte dei Bizantini di introdurre un escerto;¹⁴

- Leone Magentino, commento inedito;
- Giovanni Pediasimo (ca. 1270), scoli;¹⁵
- Eustrazio di Nicea, *Commento al secondo libro degli Analitici posteriori*;¹⁶
- Teodoro Prodromo, *Commento al secondo libro degli Analitici posteriori*;¹⁷
- notizie su un *Commento perpetuo all'Organon* di Georgios Pachymeres (1242–ca. 1310) e su una *Parafrasi al libro secondo degli Analitici posteriori* di Giovanni Cortasmeno (ca. 1370–1436/37), entrambi inediti, danno rispettivamente Cacouros 1994 e Golitsis 2008.¹⁸

2 I testimoni manoscritti

Avviamo con questo lavoro l'esplorazione sistematica degli scoli e delle note interlineari trasmessi dai seguenti diciassette testimoni manoscritti greci degli *Analitici posteriori* di Aristotele, di età compresa tra il sec. IX e il primo quarto del sec. XIV:

Ambrosianus L 93 sup. saec. IX
Vaticanus Urbinas Gr. 35 saec. IX/X
Vaticanus Barberinianus Gr. 87 saec. X
Laurentianus 72,5 saec. X, p. m.
Marcianus Gr. 201 a. 954
Parisinus Coislinianus 330 saec. XI
Laurentianus CS 192 saec. XII p. m. vel exeunt.
Vaticanus Gr. 241 saec. XIII
Vaticanus Gr. 244 saec. XIII
Guelferbytanus 24 Gud. Gr. saec. XIII
Laurentianus 72,3 saec. XIII p. m.
Barocci 177 saec. XIII m.

14 “Moraux in 1979 showed beyond reasonable doubt that this anonymous commentary consists to a high degree, perhaps even exclusively, of excerpts from Alexander of Aphrodisias’ lost commentary”, cfr. Ebbesen 2012, 363.

15 Editi da De Falco 1926 e 1928.

16 Edizione in CAG XXI.

17 Editi da Cacouros 1992.

18 In generale, per una tipologia dei commenti bizantini ad Aristotele il contributo più sistematico, a mio avviso, è quello di Michele Trizio previsto per <http://encyclopedie-humanisme.com>.

Monacensis Gr. 222 saec. XIII exeunt.

Princetonensis MS. 173 saec. XIII exeunt.

Vaticanus Barberinianus Gr. 164 saec. XIII exeunt.

Marcianus Gr. 202 saec. XIII exeunt.

Laurentianus 72,4 saec. XIII p. m. / XIV ineunt.

Gli scoli di tre di questi manoscritti (*Vaticanus Gr. 241*, *Laurentianus 72,3* e *Laurentianus 72,4*) relativi alla sezione 71a1–21 sono stati trascritti e vengono qui per la prima volta pubblicati con apparato critico in cui sono evidenziate le divergenze rispetto al testo del *Commento* di Filopono, ove esso è presente.

2.1 Scholia Graeca in Aristotelis *Analytica posteriora* A 1 (71a1–21) e codicibus Vaticano Gr. 241, Laurentiano 72,3 et Laurentiano 72,4: editio princeps

Vaticanus Gr. 241

f. 113r:

71a1.2 διδασκαλία] ἡ διδασκαλία καὶ ἡ μάθησις τῷ μὲν ὑποκειμένῳ ταῦτά^a εἰσι· τῇ δὲ σχέσει διαφέρουσιν^b. ἡ μὲν γὰρ ἐκ τοῦ διδάσκοντος^c προΐουσα ἐπὶ τὸν μανθάνοντα^d ἐνέργεια καλεῖται διδασκαλία, ἡ δὲ περὶ αὐτὸν τὸν μανθάνοντα^e γινομένη ἐνέργεια ἦτοι πάθος μάθησις προσαγορεύεται.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 4,16–17 et 4,20–22 excerpt., pos. in mg. ext. et nigro atram. scr.

^a ταῦτα codex: scripsi coll. Phlp. 4,17 et 4,18–20 || ^b μόνον δ. Phlp. || ^c διδασκάλου Phlp. || ^d μαθητὴν Phlp. || ^e λανθάνοντα codex: scripsi coll. Phlp. 4,21: ἡ δὲ περὶ αὐτὸν τὸν μαθητὴν κτλ.

71a1.6 διανοητική] θαυμάσιον^a προσέθηκε τὸ διανοητικὴ πρὸς ἀντιδιαστολὴν τῆς αἰσθητικῆς γνώσεως. ἡ γὰρ αἰσθητικὴ γνώσις οὐκ ἔχει πρὸς ὑποκείμενον^b γνῶσιν· οἶον ὅτι τὸ λευκὸν ἐστίν^c. ἡ γὰρ αἰσθησις διδάσκει καὶ μὴ προϋπόκειται^d πρόγνωσις· καὶ ἄλλως διανοητικὴν^e εἶπεν^f ἐπὶ τὸ καθολικώτερον ἀφορῶν^g ἵνα πάντα περιλάβῃ συλλογισμόν^h.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 4,29–5,2 et 5,4–5 excerpt., pos. in mg. int. et nigro atram. scr.

^a θαυμασιῶς δὲ Phlp. || ^b προϋποκειμένην Phlp.; fort. in schol. corrigendum || ^c post ἐστίν interpuncti coll. Phlp. || ^d προϋποκείτο Phlp. || ^e 'διανοητική' Phlp. || ^f εἶπε καὶ οὐκ 'ἀποδεικτική' Phlp. || ^g ἀνίων Phlp. || ^h συλλογισμόν cod.: scripsi: συλλογισμόν λάβῃ Phlp.

71a2.3 γνώσεως] δύο τρόποι εἰσίν^a ἐξ ὧν ὡς φησι Πλάτων^b πᾶσα γίγνεται γνώσις, μάθησις καὶ εὗρεσις· ἡ γὰρ μανθάνοντες παρ' ἐτέρου γινώσκουμεν ἢ εὗρίσκοντες αὐτοί. ὁ γοῦν Ἀλέξανδρος οὐ καλῶς ἐνταῦθα γνῶσιν εἶπε τὴν εὗρεσιν^c, πρῶτον μὲν ὡς ὁ

Ἀριστοτέλης προῶν παραδίδωσι τὸν περὶ εὐρέσεως λόγον^d. ἔπειτα καὶ^e τῆς εὐρέσεως προϋπάρχει^f ὁ τῆς ζητήσεως λόγος^g, ὥστε τὸ εὐρεθὲν οὐκ ἔσται^h τῶν αὐτοπίστων· λέγω δὴ τῶνⁱ κοινῶν ἐννοιῶν ἢ τῶν ἐξ αἰσθήσεως γινωσκομένων· περὶ γὰρ ταῦτα^k ζήτησις οὐδεμία γίνεται ὥστε πᾶσα εὕρεσις ἔκ τινος καὶ αὐτὴ προϋπαρχούσης γίνεται γνώσεως ὥσπερ καὶ ἡ μάθησις. ἐκατέρου γάρ τι προεγνώσθαι ἀνάγκη κάκειν^l ἐξ ἄλλης εἶναι δὴ^m μαθήσεως. καὶ τοῦτο ἐπ' ἅπειρον. οὐκ ἄρα τὸ γνώσεως ἀντὶ τῆς εὐρέσεως ληπτέονⁿ, ἀλλ' ἀπλῶς τὸ^o ἐκ προεγνωσμένου τινὸς καὶ ὡμολογημένου^p.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 3,30–4,1; 4,3–6; 4,7–9; 4,10–11 et 4,12–14 excerpt., pos. in mg. ext. iuxta schol. ad 71a1.2 et nigro atram. scr.

^a ὑπάρχουσιν Phlp. || ^b «Cratyl. p. 436 A» ut in adn. crit. ad loc. (CAG XIII 3, p. 3,31) v. d. M. Wallies admon: ὡς φησι καὶ Πλάτων post πᾶσα γίνεται γνώσις transp. Phlp. || ^c φησὶν οὖν ἐν τούτοις ὁ Ἀλέξανδρος οὐ καλῶς λέγων ὅτι γνῶσιν ἐνταῦθα εἶπε τὴν εὕρεσιν Phlp. || ^d αὐτὸς γὰρ παρακατιῶν σαφῶς ἡμῖν παραδίδωσι τὸν περὶ εὐρέσεως λόγον Phlp. || ^e ἄλλως τε Phlp. || ^f πάντως προϋπάρχει Phlp. || ^g ἢ ζήτησις Phlp. || ^h ἔστι Phlp. || ⁱ ἢ τῶν Phlp. || ^k περὶ τούτων δὲ Phlp. || ^l κάκειν γὰρ ἀνάγκη Phlp. || ^m δὴ non habet Phlp. || ⁿ ἀκουστέον Phlp. || ^o τὸ fort. delendum: habent et codices Philoponei U (Marcianus Gr. 225) et V (Vaticanus Gr. 247) sec. adn. crit. ad loc. (CAG XIII 3, p. 4,14) || ^p προωμολογημένου Phlp.

71a3.2–5 αἶ τε γὰρ μαθηματικαὶ] εἴτε πάντα τὰ μαθήματα εἴτε τὰ τέτταρα^a μόνα.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr.

^a δ codex. De his quattuor disciplinis, i. e. philosophia, astronomia, geometria et arithmetica, vd. e. g. Ammon. in *Porph.* CAG IV 3, p. 6,25–27; 7,2–4 et 7,13–14.

71a3.8–9 διὰ τούτου] διὰ τοῦ προϋπάρχειν γνῶσιν.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr. A loco Philoponeo CAG XIII 3, p. 6,12–13 (διὰ τούτου τοῦ τρόπου [...] τουτέστι διὰ τῆς προγνώσεως) ortum esse videtur.

71a5.5–6 τοὺς λόγους] τοὺς συλλογισμούς.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr.

71a5.7 οἶ] οἱ διὰ τὸ καθόλου τὸ μερικὸν δεικνύοντες.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr.

71a6.3 ἐπαγωγῆς] οἱ διὰ τῶν μερικῶν τὸ καθόλου δεικνύοντες.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr.

71a6.7 προγινωσκομένων] τινων.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr.

71a7.3 οί] οί<ον>εί^a τὸ μερικὸν διὰ τοῦ καθόλου δεικνύντες εἴτε οἱ διαλεκτικοὶ πρὸς διαλεγομένων.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr.

^a οἱ εἰ codex ut vid.: supplevi

71a8.3 δεικνύντες] οἱ δι' ἐπαγωγῆς.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr.

71a9.6–7 οἱ ῥητορικοὶ] ἄλλο ῥητορικὸς καὶ ἄλλο ῥήτωρ.

Schol. in mg. int. et fusco atram. scr.

71a9.8 συμπείθουσιν] καλῶς εἶπε συμπείθουσιν· δύο γάρ^a εἰσι πίστεις, πιστευτικὴ καὶ διδασκαλική^b, καὶ τῇ μὲν διδασκαλικῇ κέχρηται οἱ φιλόσοφοι ὡς περὶ ἀληθείας διαλεγόμενοι, τῇ δὲ πιστευτικῇ οἱ ῥήτορες ὡς πείθειν ἐπιτηδεύοντες^c ἢ τάληθ^c <*^{*}
*>^d.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 7,1–5 loco Platonico in *Grg.* 452e9–453a7 nitente (vd. adn. crit. ad CAG XIII 3, p. 7,2) excerpt., i. l. pos. et fusco atram. scr.

^a γάρ non habet Phlp. || ^b ἡ μὲν διδασκαλική ἢ δὲ πιστευτικὴ Phlp. || ^c ὡς ἂν ἐπιτηδεύοντες πείθειν Phlp. || ^d scriptura fere evanida: προβάλλεσθαι Phlp.

71a11.4 διχῶς] ἐπὶ πάσης ἀποδείξεως δύο ταῦτα θεωρεῖται, τό τε πρόβλημα ὃ προτίθεται εἰς ἀπόδειξιν καὶ αἱ προτάσεις δι' ὧν τὰ προβλήματα κατασκευάζεται. πάλιν δὲ ἐν παντὶ προβλήματι δύο ταῦτα θεωρεῖται, τό τε δεδομένον καὶ τὸ ζητούμενον· εἴτε καθ' αὐτὸ συμβεβηκὸς ἐστὶ τὸ πρόβλημα εἴτε εἰ ἔστι ζητεῖται, ὥστε πᾶσαι αἱ προτάσεις δι' ὧν κατασκευάζεται τὸ πρόβλημα, τοῦλάχιστον δύο εἰσίν^a.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 7,18–21 et 8,2–3 in mg. ext. pos. et nigro atram. scr. Verba εἴτε καθ' αὐτὸ ... εἰ ἔστι ζητεῖται redolent locum Philoponeum in CAG XIII 3, p. 7,21–8,2, ubi de differentia inter τὸ δεδομένον et τὸ ζητούμενον agitur.

^a μὲν εἰσι δύο Phlp.

71a11.7 προγινώσκειν] ἄνθρωπος· οἶον εἶναι ζῶον^a.

Schol. in mg. int. et fusco atram. scr.

^a τὸ ζῶον codex ante corr.

71a12.1–13.9 τὰ ... ἄμφω] τῶν ἀξιωματῶν^a τὰ μὲν κοινῶς πάσαις ἐπιστήμαις ἀρμόζει^b ὡς τὸ ἐπὶ παντὸς^c ἢ κατὰφασις ἢ ἡ ἀπόφασις, τὰ δὲ τισιν ὡς τὰ τῷ αὐτῷ ἴσα καὶ ἀλλήλοισι ἐστὶν ἴσα, τὰ δὲ καὶ μιᾷ.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 10,27–32 in mg. int. et nigro atram. scr.

^a τῶν ἄλλων ἀξιωματῶν codices Philoponei: ἄ. delevit Wallies, cf. adn. crit. ad loc. || ^b ὑποβέβληται Phlp., ἀρμόζει invenitur infra, vd. CAG XIII 3, p. 11,1 || ^c παντὸς <ἢ> scribere nolui iuxta Phlp.

71a12.1–3 τὰ μὲν γάρ] ἡ^a ἐπὶ τοῦ ἀξιώματος.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr. Phlp. exeg. redolet, vd. CAG XIII 3, p. 11,12–13: τοῦτο παράδειγμα τοῦ ἀξιώματος ἐν ᾧ δεῖ τὸ ὅτι ἔστι μόνον προγινώσκεσθαι.

^a incert.

71a12.1 προὑπολαμβάνειν] καὶ τί σημαίνει ἐξ ἀνάγκης ὡς προῶν ἐρεῖ.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr.

71a12.8 τὰ] ὡς ἐπὶ τοῦ ζητήματος^a.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr. Phlp. exeg. redolet, vd. CAG XIII 3, p. 11,15–16: τοῦτό ἐστι παράδειγμα τοῦ ζητουμένου ἐν ᾧ τὸ τί σημαίνει χρή προγινώσκεσθαι.

^a incert.; litterae ζητ fere evanidae

71a13.1–3 τί τὸ λεγόμενόν] οἶον τί τὸ τρίγωνον.

Schol. in mg. int. pos. et fusco atram. scr. Ex Aristotelico loco *APo* 71a14–15 ortum esse videtur.

71a13.7–9 τὰ δ' ἄμφω] ἐπὶ τοῦ δεδομένου.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr. Phlp. exeg. redolet, vd. CAG XIII 3, p. 11,18–19: τοῦτο τοῦ δεδομένου, ἐν ᾧ ἀμφοτέρω οἱ τρόποι τῆς προγνώσεως λαμβάνονται.

71a14.4 φῆσαι] τι κατὰ τι ἧ.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr.

71a14.7 ἀληθές] ἀπὸ τῶν δύο.

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr.

71a15.6 μονάδα] εἰ^a μονάς ἀπὸ τοῦ μετρεῖν^b διὰ τί ἀδιαίρετον;

Schol. i. l. pos. et fusco atram. scr. Verba μονάς ἀπὸ τοῦ μετρεῖν locum Philoponeum in CAG XIII 3, p. 11,20–21 (ἐὰν μονάς ἀριθμὸν μετρή, ἰσάκεις δὲ ἕτερος ἀριθμὸς ἄλλον ἀριθμὸν μετρή, καὶ ἡ μονάς ἰσάκεις μετρήσει τὸν τρίτον καὶ ὁ δεῦτερος τὸν τέταρτον) redolere videntur.

^a εἰ fere evanidum || ^b incert.

Laurentianus 72,3

f. 69v:

71a1.1–2.3 πᾶσα ... γνώσεως] πᾶσα διδασκαλία, φησί, καὶ πᾶσα μάθησις ἐκ προϋπαρχούσης γίνεται γνώσεως· τὴν δὲ προϋπάρχουσαν γνῶσιν ἢ ἀφ' ἐαυτοῦ ἔχει ὁ μὴ ἐκ τῶν φυσικῶς γινομένων πραγμάτων καὶ ἐκ τῆς αἰσθήσεως ἢ λαμβάνει παρὰ τοῦ διδασκάλου· οὐ γὰρ δυνατὸν ἄλλως τὸν διδάσκαλον ποιῆσαι τὴν διδασκαλίαν πρὸς τὸν μαθητὴν εἰ μὴ πρότερον παραδίδῃ αὐτῷ τὰς ἀρχὰς καὶ τὰ ἀξιώματα τῆς προκειμένης ἐπιστήμης ἢ φανερά ὥσι ταῦτα τὰ μαθήματα ἐκ τῆς αἰσθήσεως· εἰ δὲ μὴ, μάτην ἐπιχειρεῖ^a. ἰδοὺ γὰρ κάνταῦθα ὁ φιλόσοφος ταῦτα φυλάττων ποιεῖ· οὐ γὰρ λαμβάνει τί ἐστὶ διδασκαλία καὶ μάθησις ὡς εἰ δοθείη ὅτι ἔστι, καὶ τί σημαίνει· εἰ δὲ οὐκ ἴσμεν ταῦτα, ἀναγκαῖον ἦν ζητῆσαι πρῶτον τί ἐστὶ διδασκαλία. νῦν δὲ τοῦτο μόνον διδάσκει ὅτι ἐκ προϋποκειμένης γίνεται γνώσεως, ἀλλὰ καὶ τὴν προϋποκειμένην γνῶσιν ἴσμεν ὅτι σημαίνει. ὅτι δὲ κατὰ πᾶσαν διδασκαλίαν καὶ μάθησιν διδάσκει διὰ τῶν καθέκασθα ἃ ἴσμεν καὶ τί σημαίνει καὶ ὅτι εἰσίν.

Schol. in mg. ext. pos. et nigro atram. scr.

^a ἐπιχειρῇ codex: scripsi

71a1.6 διανοητική] 'διανοητική' εἶπεν ἐπειδὴ ἐτέρου ἕτερον ἀνύουσα ἐφευρίσκει· οἷον ὁρῶν τὸ σῶμα ὅτι ἰδρώττει^a καὶ ὅτι ὁ ἰδρὼς ὑγρὸν ἐστίν, τὸ δὲ ὑγρὸν διὰ τινων πόρων ἐξέρχεται, ἴσως νοεῖ ὅτι ὁ ἰδρὼς ἄρα διὰ τινων πόρων ἐξέρχεται. καὶ λοιπὸν διανούμενος διήνυσεν καὶ εὗρεν ὅτι τὸ σῶμα ἔχει πόρους ἀδήλους, ὅπερ μόνους ἐστὶ τοῖς διανοητικοῖς· οὐ γὰρ τοῖς κατὰ μάθησιν καὶ φαντασίαν ζῶσι μόνον ζῶσις τούτων μνήμη ἐν ἐκείνοις ἐστὶ τῶν κατ' αἴσθησιν σφαλερὰ ἐνίστε καὶ ἐκλείπουσα.

Schol. in mg. ext. pos. et nigro atram. scr.

^a ἰδρώττει glossa pro ἰδίει in schol. rec. in Ar. Ra. (v. 237), cf. Chantry 2001: 45

71a1.8 προϋπαρχούσης] προεγνωσμένης ἢ πη ὁμολογουμένης.

Schol. i. l. pos. et nigro atram. scr. E loco Philoponeo CAG XIII 3, p. 4,14 ortum esse videtur.

71a1.2–5 αἱ ... μαθηματικαὶ] τουτέστιν αἱ λογικαί.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 6,12 excerpt., i. l. pos. et nigro atram. scr.

71a3.8–9 διὰ τούτου] διὰ τῆς προγνώσεως.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 6,13 excerpt., i. l. pos. et nigro atram. scr.

71a4.3 παραγίνονται^a] κατορθοῦνται.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 6,13 excerpt., i. l. pos. et nigro atram. scr.

^a γίνονται codex

71a7.7 παρὰ] πρὸς.

Schol. i. l. et nigro atram. scr.

71a7.8 ξυνιέντων] τῶν διαλεγόντων καὶ εἰδόντων.

Schol. i. l. pos. et nigro atram. scr.

71a13.10 οἶον] παράδειγμα τοῦ ἀξιώματος ἐν ᾧ τὸ ὅτι μόνον τὸ προγινώσκεται (*sic*).

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 11,12–13 excerpt., i. l. pos. et nigro atram. scr.

71a14.10–12 τὸ δὲ τρίγωνον] τοῦτο τοῦ ζητουμένου ἐν ᾧ τὸ τί σημαίνει.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 11,15 excerpt., i. l. pos. et nigro atram. scr.

71a15.4–6 τὴν δὲ μονάδα] τοῦτο τοῦ δεδομένου ἐν ᾧ ἀμφοτέροι οἱ τρόποι τῆς προγνώσεως λαμβάνονται.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 11,18–19 excerpt., i. l. pos. et nigro atram. scr.

71a17.1 ἔστι] τοῦτο ἀρμόζει τῷ προτέρῳ τρόπῳ, καθ' ὃν γνωρίζομεν τι καὶ πρότερον αὐτὸ τοῦτο ἐγνωκότες· κατὰ τὸ^a τῷ β' ἀρμόζει καθ' ὃν ἅμα τῷ προσβάλλειν τινὶ γνωρίζομεν αὐτὸ μὴ πρότερον ἐγνωκότες τῷ ἐφαρμόσαι αὐτὸ τῷ καθόλου.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 16,30–17,4 excerpt., i. l. pos. et nigro atram. scr.

^a κατὰ τὸ mihi non liquet

71a21.1 ἡμικυκλίω] ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἔν τινι χειρὶ ἡμικυκλίῳ εἶπεν.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 17,14–15 excerpt., i. l. pos. et nigro atram. scr.

71a21.4 ἄμα] ἀντὶ τοῦ προσβαλεῖν αὐτῷ.

Schol. i. l. pos. et nigro atram. scr.

71a21.6 ἐγνώρισεν] κατὰ τὴν αἴσθησιν.

Schol. i. l. pos. et nigro atram. scr.

Laurentianus 72,4

f. 139v:

inscriptio in rubro atram. ἀρχὴ τῆς ἀποδεικτικῆς. Ἀριστοτέλους ἀναλυτικῶν ὑστέρων τὸ πρῶτον] τί ἐστὶν ἀπόδειξις; συλλογισμὸς ἐπιστημονικός· ἐξ αὐτοπίστων ὁμολογουμένων λόγων ἦτοι προτάσεων λαμβανομένη.

Schol. e loco Philoponeo CAG XIII 3, p. 3,1–2 excerpt. anteced. Aristotelis *APo*. Similiter et schol. in 71a1.1–2,3 cod. Princeton MS. 173 docet.

71a1.1–5 a. πᾶσα ... μάθησις] ἡ διδασκαλία καὶ ἡ μάθησις ἐστὶ καὶ ταῦτόν καὶ ἕτερον, τῷ μὲν ὑποκειμένῳ ταυτόν, τῇ δὲ σχέσει ἕτερον· ὥσπερ ἐπὶ τῆς κλίμακος τῷ μὲν ὑποκειμένῳ ἡ ἀνάβασις καὶ ἡ κατὰβασίς ἐστὶ ταυτόν, τῷ δὲ λόγῳ διαφέρουσιν. ἄλλο γὰρ ἡ ἀνάβασις καὶ ἄλλο ἡ κατὰβασις καὶ ὥσπερ ἡ Ἀθήνηθεν εἰς Θήβας καὶ ἀπὸ Θηβῶν εἰς Ἀθήνας· τῷ μὲν ὑποκειμένῳ εἰσὶν ταυτά, τῇ δὲ σχέσει διαφέρουσιν· οὕτω καὶ ἐπὶ τῆς μαθήσεως καὶ τῆς διδασκαλίας, ἡ μὲν ἐκ τοῦ διδασκάλου γινομένη δρᾶσις ἐπὶ τὸν μαθητὴν καλεῖται διδασκαλία, ἡ δὲ περὶ αὐτὸν τὸν μαθητὴν γινομένη πάθησις μάθησις προσαγορεύεται.

Schol. e Phlp. in *APo* CAG XIII 3, p. 4,16–22 excerpt. anteced. Aristotelis *APo*. Fere eadem schol. in 71a1.2 cod. Princeton MS. 173 tradit.

b. πᾶσα ... μάθησις] τὴν μείζονα μόνην ἐνταῦθ' αὖ φησι πρότασιν· τὴν δὲ ἐλάττωνα παρείασε.

Schol. s. l. pos. Similia et in schol. in 71a1.6 b. quod in cod. Princeton MS 173 legitur.

71a1.2 διδασκαλία] ἢ ἀπὸ τοῦ διδασκάλου ἐνέργεια.

Schol. e loco Philoponeo CAG XIII 3, p. 4,20–21 ort., s. l. scr.

71a1.6 a. διανοητική] προσέθηκε τὸ διανοητική πρὸς ἀντιδιαστολήν τῆς αἰσθητικῆς γνώσεως· ἢ γὰρ αἰσθητική γνώσις οὐκ ἔχει προϋποκειμένην γνώσιν οἷον ὅτι τόδε τὸ ὁρώμενον λευκὸν ἐστίν· ἢ γὰρ αἰσθησις διδάσκει κἂν μὴ προϋποκέοιτο πρόγνωσις. διανοητικὴν δὲ εἶπε καὶ οὐκ ἀποδεικτικὴν ἐπὶ τὸ καθολικώτερον ἀνιών ἵνα πάντως συλλογισμὸν λάβῃ καὶ τὸν διαλεκτικὸν καὶ τὸν σοφιστικὸν καὶ τὴν ἐπαγωγὴν καὶ τὰς ῥητορικὰς πίστεις.

Schol. e Phlp. in APo CAG XIII 3, p. 4,30–5,6 excerpt., in mg. int. pos. Fere eadem in schol. in 71a1.6 a. cod. Princeton MS. 173 leguntur.

b. διανοητική] συλλογιστική.

Schol. s. l. pos.

71a1.7–2.3 ἐκ ... γνώσεως] ἦτοι ἔκ τινος προεγνωσμένου καὶ ὠμολογημένου γίνεται πράγματος.

Schol. e loco Philoponeo CAG XIII 3, p. 4,14 ort., s. l. pos. Eadem et in schol. in 71a1.8 b. cod. Princeton MS. 173.

71a2.7 θεωροῦσιν] ἐξετάζουσιν, ἀναψηλαφοῦσι.

Schol. i. l. pos., idem ac schol. in 71a2.6 cod. Princeton MS. 173.

71a3.2–5 αἶ τε γὰρ μαθηματικαὶ] ἡγουν αἱ λογικαὶ ἦτοι ἡ γεωμετρία, ἡ^a μουσικὴ καὶ ἡ ἀριθμητικὴ.

Schol. i. l. pos., simil. schol. in 71a2.2–5 cod. Princeton MS. 173

^a ἢ fere evanidum

3 Appendice I

È dato di rintracciare i medesimi scoli in manoscritti diversi? E, di conseguenza, è possibile ricostruire *corpora* di scoli? In base ai sondaggi finora effettuati

nei capitoli 1, 27 e 28 di *Analitici posteriori* 1, si può affermare che il *Barocci* 177 (metà del XIII sec.) e il *Laurentianus* 72,4 (fine del XIII / primo quarto del XIV sec.), nonché il *Marcianus Gr.* 202 e il *Princetonensis MS* 173, entrambi della fine del XIII sec. contengono i medesimi scoli. La tabella che segue nell'Appendice I consente di visualizzare i dati relativi al capitolo 1 dal primo libro degli *Analitici posteriori* in quattordici dei diciassette manoscritti, escludendo il *Vaticanus Gr.* 241, il *Laurentianus* 72,3 e il *Laurentianus* 72,4, i cui scoli sono stati qui sopra editi integralmente.

4 Appendici II e III

Si pubblicano infine nelle Appendici II e III due note relative a Psello lettore dell'*Organon* e alla *Praefatio* alla traduzione latina di Ermolao Barbaro della *Parafrasi agli Analitici posteriori* di Temistio, che consentono di gettare uno sguardo sulla tradizione esegetica relativa agli *Analitici posteriori* di età bizantina e umanistica.

Appendice I

Mappatura degli scoli ad Aristot., *Analytica Posteriora* A 1 (71a17–24)

– <i>Ambrosianus</i> L 93 sup.	(IX sec.)
– <i>Vaticanus Urbinas Gr.</i> 35	(IX/X sec.)
– <i>Vaticanus Barberinianus Gr.</i> 87	(X sec.)
– <i>Laurentianus</i> 72,5	(seconda metà del X sec.)
– <i>Marcianus Gr.</i> 201	(954)
– <i>Parisinus Coislinianus</i> 330	(XI sec.)
– <i>Laurentianus</i> CS 192	(seconda metà/ultimo quarto del XII sec.)
– <i>Vaticanus Gr.</i> 244	(XIII sec.)
– <i>Guelferbytanus</i> 24 <i>Gud. Gr.</i>	(XIII sec.)
– <i>Barocci</i> 177	(metà del XIII sec.)
– <i>Monacensis Gr.</i> 222	(fine del XIII sec.)
– <i>Princeton. MS.</i> 173	(fine del XIII sec.)
– <i>Vaticanus Barberinianus Gr.</i> 164	(fine del XIII sec.)
– <i>Marcianus Gr.</i> 202	(fine del XIII sec.)

Riferimento all'edizione di Bekker	Edizione OCT 1964	Ambr. L 93 sup. (fol. 190v)	Urb. Gr. 35 (fol. 193v)	Vat. Barber. Gr. 87 (fol. 121r)	Laur. 72,5 (fol. 153r)	Marc. Gr. 201 (fol. 85v)	Coisl. 330 (fol. 150r)
71a17.01-18.05	ἔστι ... γνώσιν			παράδειγμα ἔστω λίθου μαγνήτι δος ^a			
71a17.01	ἔστι					τοῦτο ἀρμόζει τῷ πρώτῳ τρόπῳ καθὼν γνωρίζομεν τί καὶ πρότερον αὐτὸ τοῦτο ἐγνωκὸ τες. ^b	
71a17.03	γνωρίζειν				inc.: δύο τρόποι τοῦ γνωρίζειν εἰς μὲν ὅταν προεγνωκὸ τες...; expl.: τουτέστι τῶν μερικῶν οἷς πρώτως προσβάλλον		

TABLE (*cont.*)

Riferimento all'edizione di Bekker	Edizione OCT 1964	Ambr. L 93 sup. (fol. 190v)	Urb. Gr. 35 (fol. 193v)	Vat. Barber. Gr. 87 (fol. 121r)	Laur. 72,5 (fol. 153r)	Marc. Gr. 201 (fol. 85v)	Coisl. 330 (fol. 150r)
					τες λεγόμεθα αὐτὰ γνωρίζειν τῷ ἐφαρμόζειν αὐτὰ τοῖς καθόλου τοῖς προεγνωσμέ νοῖς ἡμῖν. ^e		
71a17.04-05	τὰ μέν						
71a17.07	γνωρίσαντα						
71a17.08	τῶν					τῶν μερικῶν· τὰ γὰρ μερικὰ μὴ πρότερον ἐγνωκότες ἅμα τῷ προσβαλεῖν τινι γνωρίζομεν ἐφαρμόσαντες αὐτὸ τῷ καθόλου. ⁱ	
71a18.02	ἅμα						
71a18.03	λαμβάνοντα			a. καὶ τὴν ἐτέραν τὴν μερικὴν b. καθόλου τριχῇ ἢ γνώσις· ἢ γὰρ ἐκ τῶν μερικῶν τὰ καθόλου ἢ ἐκ τῶν καθόλου τὰ μερικὰ ἢ ἐκ			

Laur. CS 192 (fol. 73r)	Vat. Gr. 244 (fol. 302v)	Guelf. 24 Gud. Gr. (fol. 85r)	Barocci 177 (fol. 83v)	Monacensis Gr. 222 (fol. 142r)	Princeton MS. 173 (fol. 78r)	Vat. Barber. Gr. 164 (fol. 122r)	Marcianus Gr. 202 (fol. 258v)
				καθολικωτέ ρα ἢ γνώσις τῆς εὐρέσεως. ⁸	καθόλου εἶδος ἀναγομένη. ^h		
		οὗτος ὁ πρῶτος τρόπος τῆς γνωρί σεως	τὰ καθόλου				τὰ μὲν καθόλου
						τὰ καθόλου	
τὰ μερικά	<i>inc.</i> : ὅταν λέγωμεν ἐκ προεγνωσμένων τινῶν καθολικῶν τὴν γνώσιν γίνεσθαι...; <i>expl.</i> : ἢ δὲ γνώσις ἐπὶ πλειόνων θεωρεῖται· καὶ γὰρ καὶ ἐπὶ τοῦ προτέρου τρόπου. ⁱ	τῶν δὲ: ἀπὸ τῶν καθόλου, λαμβάνομεν γνώσιν καὶ τῶν μερικῶν οὗτος.	ἤτοι τῶν μερικῶν	τῶν μερικῶν	τὰ μερικά	τῶν δὲ μερικῶν	
τὰ δὲ							
καὶ τὰ(?) ἔχοντα τὴν καθόλου γνώσιν			τῷ προεγνω σμένῳ τῆς αἰσθήσεως		τῷ προσυλλογι σμένῳ τῆς αἰσθήσεως		

TABLE (cont.)

Riferimento all'edizione di Bekker	Edizione OCT 1964	Ambr. L 93 sup. (fol. 190v)	Urb. Gr. 35 (fol. 193v)	Vat. Barber. Gr. 87 (fol. 121r)	Laur. 72,5 (fol. 153r)	Marc. Gr. 201 (fol. 85v)	Coisl. 330 (fol. 150r)
				τῶν ἴσων τὰ ἴσα· ἐκ τῶν ἴσων δὲ τὰ ἴσα ἐστί. τάδει(?) παρὰ βο λής(?) παράδει γμα			
71a18.05	γνώσιν						
71a18.07	ᾠσα						
71a19.01–03	ὑπὸ τὸ καθόλου						
71a19.04	οὐ					ὡν MS: τῶν μερικῶν	
71a19.06–07	τὴν γνῶσιν						
71a19.11	πάν					τὸ καθόλου λέγει	

Laur. CS 192 (fol. 73r)	Vat. Gr. 244 (fol. 302v)	Guelf. 24 Gud. Gr. (fol. 85r)	Barocci 177 (fol. 83v)	Monacensis Gr. 222 (fol. 142r)	Princeton MS. 173 (fol. 78r)	Vat. Barber. Gr. 164 (fol. 122r)	Marcianus Gr. 202 (fol. 258v)
----------------------------	-----------------------------	-------------------------------------	------------------------------	--------------------------------------	------------------------------------	--	-------------------------------------

		ποῖα δὴ ταῦτα		ποῖα δὴ ταῦτα	
τὰ μερίζειν					
μερικά		τὰ μερικά καὶ ἄτομα	τὰ μερικά καὶ ἄτομα	ἡγουν τὰ μερικά	τὰ μερικά καὶ ἄτομα
	ὦν MS: <i>inc.</i> : ζ' ὦν τινων τῶν καθόλου· ἡμικύκλιον λέγει τὴν ἐπικάλυψιν τῆς παλάμης τὴν διὰ δακτύλων· κατεσσοφίζοντο γούν τινες οὕτως...; <i>expl.</i> : καὶ λοιπὸν καὶ εἰ ἄρτια ἐστὶν ἡγνόεις· τὸ αὐτὸ ἄρα καὶ οἶδας καὶ ἄγνοεῖς· ἢ δὲ λύσις ἢ καὶ πρότερον. ^k	ὦν MS: τῶν καθόλου	ὦν MS: τῶν καθόλου		ὦν MS: τῶν καθόλου
κατὰ(?) τὴν(?)...		ἐκεῖνος οἴκοθεν ζητῶν	ἐκεῖνος ὁ οἴκοθεν	ἅμα τῇ αἰσθήσει	ἐκεῖνος ὁ οἴκοθεν τούτων(?)
ἅπαν MS] τὸ καθόλου					

TABLE (cont.)

Riferimento all'edizione di Bekker	Edizione OCT 1964	Ambr. L 93 sup. (fol. 190v)	Urb. Gr. 35 (fol. 193v)	Vat. Barber. Gr. 87 (fol. 121r)	Laur. 72,5 (fol. 153r)	Marc. Gr. 201 (fol. 85v)	Coisl. 330 (fol. 150r)
71a19.11–20.04	πάν ... ἴσας	εἰκὸς γάρ ἀγνοεῖν ἡμᾶς τὸ ἐν τῷ τετραγώνῳ τετράγω νον ᾧ κεκρυμμέ νον. ^l					
71a20.05	προῆδει				<i>inc.</i> : γ· τὸ λανθάνον, φησί, τρίγωνον ἢ ὥς μὲν τρίγωνον ἢ διὰ τὸ καθόλου ἐγνώρισεν...; <i>expl.</i> : ὅτι πάν τρίγωνον τὰς τρεις γωνίας δυσὶν ὀρθαῖς ἴσας ἔχει. ^m		
71a20.08	τόδε					τὸ μερικὸν λέγει	
71a20.10	ἐν					ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ‘ἐν τινι χειρὶ’ ἡμικυκλίῳ εἶπεν.	
71a20.11–21.01	τῷ ἡμικυκλίῳ		ἦτοι τῇ ἐπικαλῷ ψει τῆς παλάμης διὰ δακτύ λων ⁿ				
71a21.04	ἅμα					ἀντὶ τοῦ ‘προσβάλλ λων αὐτῷ κατὰ τὴν αἴσθησιν’	

Laur. CS 192 (fol. 73r)	Vat. Gr. 244 (fol. 302v)	Guelf. 24 Gud. Gr. (fol. 85r)	Barocci 177 (fol. 83v)	Monacensis Gr. 222 (fol. 142r)	Princeton MS. 173 (fol. 78r)	Vat. Barber. Gr. 164 (fol. 122r)	Marcianus Gr. 202 (fol. 258v)
----------------------------	-----------------------------	-------------------------------------	------------------------------	--------------------------------------	------------------------------------	--	-------------------------------------

TABLE (cont.)

Riferimento all'edizione di Bekker	Edizione OCT 1964	Ambr. L 93 sup. (fol. 190v)	Urb. Gr. 35 (fol. 193v)	Vat. Barber. Gr. 87 (fol. 121r)	Laur. 72,5 (fol. 153r)	Marc. Gr. 201 (fol. 85v)	Coisl. 330 (fol. 150r)
71a21.05	ἐπαγόμε νος		θεασάμε νος ^o	a. προσβα λάν, θεασάμε νος ^p b. δι' ἐπαγωγῆς γνωρίζει τὰ μερι κά ^q	προσβαλάν αὐτῷ ἐγνώρισεν ἐπειδὴ ἡ τῶν κατὰ μέρος γνώσις ἐπαγωγῇ λέγεται· γινώσκομεν τὰ μερικὰ δι' αἰσθήσεως· ἀντί δὲ τοῦ εἰπεῖν ἔν τινι χειρὶ εἶπεν ἡμικύκλιον. ^r		αἰσθήσει προσβα λάν
71a21.07–23.03	ἐνίων ... γνωρίζε ται			τὴν διὰ τῆς αἰσθήσεως γνώσιν μάθησιν λέγει. ^s			
71a21.07	ἐνίων	ἀντί τῶν μερικῶν ^t	ἦτοι τῶν μερικῶν			τῶν μερικῶν	
71a22.02	τοῦτον		τὸν διὰ προσβολῆς(?) τῆς αἰσθήσεως	τὸν διὰ τῆς ἐπαγωγῆς	inc.: ζ'· τοῦτό φησιν ὅτι τινὰ μανθάνομεν οὐκ ἐφαρμόζον τες αὐτὰ ἄλλοις...; expl.: τοῦτο δὲ τρίγωνόν ἐστι καὶ τοῦτο ἄρα τὰς τρεῖς γωνίας δυσὶν ὀρθαῖς ἴσας ἔχει. ^u	ἅμα τῷ προσβαλεῖν τινι γνωρίζον ται	
71a22.03	τὸν	τουτέστι ἀπλῇ προσβολῇ καὶ οὐ διὰ συλλογι σμοῦ ^v					

Idem

TABLE (cont.)

Riferimento all'edizione di Bekker	Edizione OCT 1964	Amb. L 93 sup. (fol. 190v)	Urb. Gr. 35 (fol. 193v)	Vat. Barber. Gr. 87 (fol. 121r)	Laur. 72,5 (fol. 153r)	Marc. Gr. 201 (fol. 85v)	Coisl. 330 (fol. 150r)
71a22.04	τρόπον				τὴν διὰ τῆς αἰσθήσεως γνώσιν μάθησιν εἶπε.		
71a22.06	μάθησις					ἢ δι' αἰσθήσεως γνώσις· μάθησιν δὲ εἶπεν ὡς οὔσης καὶ αἰσθητικῆς τινος μαθήσεως	
71a22.10	διὰ	τουτέστι διὰ συλλο- γισμοῦ τὸ συμπέρα- σμα		ἀλλὰ μάλλον διὰ τῆς περιθέ- σεως (<i>an</i> παραθέσεως <i>scriben-</i> <i>dum</i> ?) τοῦ ἐσχάτου ἦγουν/ῆ ὡς διὰ τὰ μερικὰ τὸ καθόλου.			
71a22.12	μέσου					τοῦ καθόλου	ἀποδείξεως
71a23.02	ἐσχατον		ἐσχατα λέγει τὰ μερικὰ ὡς μὴ ἔχοντα ἕτερα ὑποκάτω αὐτῶν κείμενα. ^w			a. τὸ συμπέρα- σμα b. ἦτοι τὸ μερικόν	
71a23.04	ὅσα			αὐτὸ τὸ ἕκαστον(?)			

Laur. CS 192 (fol. 73r)	Vat. Gr. 244 (fol. 302v)	Guelf. 24 Gud. Gr. (fol. 85r)	Barocci 177 (fol. 83v)	Monacensis Gr. 222 (fol. 142r)	Princeton MS. 173 (fol. 78r)	Vat. Barber. Gr. 164 (fol. 122r)	Marcianus Gr. 202 (fol. 258v)
----------------------------	-----------------------------	-------------------------------------	------------------------------	--------------------------------------	------------------------------------	--	-------------------------------------

TABLE (cont.)

Riferimento all'edizione di Bekker	Edizione OCT 1964	Ambr. L 93 sup. (fol. 190v)	Urb. Gr. 35 (fol. 193v)	Vat. Barber. Gr. 87 (fol. 121r)	Laur. 72,5 (fol. 153r)	Marc. Gr. 201 (fol. 85v)	Coisl. 330 (fol. 150r)
71a24.03	μή	ἀντί τοῦ ῥσα μή κατηγορεῖ ταί τινος ἀλλ' οἶον εἴδῃ ·/ ἄτομα ^x					
71a24.05	ὑποκειμέ νου					κατ' ἄλλου τινὸς κατηγορεῖ ται	

- a La nota è vergata in *scriptura semiuncialis*, cfr. Capocci 1958: 118. Lo scoliasta si riferisce all'esempio del magnete riportato anche da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 12,24–29.
- b Estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 16,30–17,1.
- c Estratto da Eustr., in *APo* CAG XXI 1, p. XI,24–31.
- d Cfr. Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 12,6–13,4 e anche Eustr., in *APo* CAG XXI 1, p. XI,32–XII,19.
- e Estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 12,16–23 e 17,5–8.
- f C'è una nota interlineare riferita a γν., che inizia con περὶ. La nota prosegue nel margine esterno. La bassa qualità dell'immagine a mia disposizione mi permette di riconoscere soltanto poche lettere: ... ἀνα ... (?) εἰς τὸ γένος εἰς τὴν/τὰ ...
- g Estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 12,16–24 + 13,1–4.
- h Estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 12,16–29.
- i Estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 17,3–4.
- j Estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 13,29–14,5.
- k Estratto da Eustr., in *APo* CAG XXI 1, p. XII, 25–36.

Laur. CS 192 (fol. 73r)	Vat. Gr. 244 (fol. 302v)	Guelf. 24 Gud. Gr. (fol. 85r)	Barocci 177 (fol. 83v)	Monacensis Gr. 222 (fol. 142r)	Princeton MS. 173 (fol. 78r)	Vat. Barber. Gr. 164 (fol. 122r)	Marcianus Gr. 202 (fol. 258v)
----------------------------	-----------------------------	-------------------------------------	------------------------------	--------------------------------------	------------------------------------	--	-------------------------------------

- l Probabilmente estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 14,23–15,19.
- m Estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 17,15–17 + 18–21.
- n Estratto da Eustr., in *APo* CAG XXI 1, p. XII, 25–26.
- o Estratto da Eustr., in *APo* CAG XXI 1, p. XII, 368.
- p Estratto da Eustr., in *APo* CAG XXI 1, p. XII, 36–37.
- q Probabilmente estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 17,12–14.
- r Estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 17,12–14.
- s Estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 18,7.
- t Probabilmente estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 17,28–18,1.
- u Estratto da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 17,25–18,6.
- v La nota sembra dipendere da Phlp., in *APo* CAG XIII 3, p. 17,12 o 17,26.
- w Estratto da Eustr., in *APo* CAG XXI 1, p. XIII, 5–6.
- x Per la glossa introdotta dal segno ‘/’, nessun riferimento nel testo principale.

Appendice II

Psello lettore dell'*Organon*: Michele Psello, *Opuscula philosophica minora* (PhM, I 5 Duffy)

Assecondando la richiesta di un suo amico, Costantino Xifilino, all'epoca comandante della guardia imperiale (δρουγγάριος τῆς βίγλης) a Costantinopoli, Psello si propone di rendere più chiaro l'*Organon* di Aristotele (μεταβαλεῖν τὸ τοῦ Ἀριστοτέλους λογικὸν Ὀργανον ἀπὸ τοῦ ἀσαφοῦς ἐπὶ τὸ σαφές).¹⁹ Compito niente affatto leggero (ἄθλος βαρύτατος), rispetto al quale il dotto bizantino, in ossequio senz'altro alla retorica della ταπεινότης,²⁰ ammette nelle prime linee di questo saggio (I 5) la propria inadeguatezza. Causa ne è lo scetticismo sulle proprie possibilità in campo retorico e, soprattutto, filosofico.²¹

Ἐπεὶ οὖν καὶ Ἀριστοτέλης κατ' οὐδὲν τῆς παλιμφυοῦς ὕδρας ἐλάττων ἐστίν, εἰ μὴ καὶ μείζων τὴν δύναμιν καὶ χείρων τὴν μεταχείρισιν [...] τὸ μὲν τῷ πλήθει τῶν δοξῶν, τὸ δὲ τῇ δυνάμει, τὸ δὲ τῇ δοκούσῃ, ἔν τισι δὲ καὶ οὕσῃ διαφορότητι, καὶ οὐδὲν ἦττον ἀληθεύομεν περὶ τῶν αὐτοῦ ἐναντίως φθεγγόμενοι, δεῖ κάμοι συνεργοῦ ἐπὶ τὸ ὕδραϊον τοῦτο κακόν.

'Dato che dunque Aristotele non è affatto da meno dell'Idra che rinasce ogni volta, se non addirittura più grande in termini di potenza e più difficile da catturare, [...] vuoi per il gran numero di idee vuoi per la (loro) superiorità vuoi per la (loro) diversità, ora apparente ora in taluni casi reale, e (dato che) cionondimeno diciamo la verità quando esprimiamo un parere contrario riguardo alle sue idee, anche a me serve un assistente contro questo avversario che è come un'idra'.²²

19 Duffy 1992, 14,2–3.

20 Sulla inadeguatezza di Psello in campo filosofico ci sarebbero anche concreti riferimenti autobiografici nella *Chronographia* III 3 e VI 37. Cfr. anche Ierodiakou 2002, 158.

21 Duffy 1992, 14,4–15,9: δεῦτερον τοῦτον ἄθλον ἐπιτάττεις βαρύτατον, φίλτατε πάντων ἐμοὶ καὶ σοφώτατε, τὴν τῶν Ἀριστοτελικῶν συγγραμμάτων ἐπὶ τὸ σαφέστερον μεταποιήσιν, οὐκ οἶδ' ὅπόθεν τῆς ἡμετέρας περὶ τὸ λέγειν δυνάμειος στοχασάμενος ἢ ἐξ οἶων πρώτων λογικῶν γεννημάτων οὐδὲ τὸ πρὸς τοσοῦτον τὸν τόκον ἀπογινώσκων ἡμᾶς, ὃν αὐτὸς μόνος Ἀριστοτέλης κῆσας ἂν καὶ ἀπέτεκεν.

22 Duffy 1992, 16,58–17,65. Psello potrebbe aver ricavato la metafora di Ercole e l'Idra dall'*Eutidemo* di Platone (297c1–d2). In particolare, nelle parole di PhM I 5, p. 16, 55–56 Duffy: ἐπὶ δὲ τὴν ὕδραν τὸν Ἰδλεων παρεκάλεσε, καὶ τοῦ μὲν τέμνοντος, τοῦ δ' ἐπικαίοντος τὸ θηρίον ἀνήρηται ἐστὶν ἡ ἐκὸς πλάτωνος 297c7: τὸν Ἰδλεων τὸν ἀδελφιδοῦν βοηθὸν ἐπεκαλέσατο. La metafora di Eracle e Iolao ricorre anche in una lettera del patriarca Gregorio di Cipro, il quale alla fine del secolo XIII commissionò a un *team* di due scribi

Alla fine del passo qui sopra riportato, Psello allude a un altrimenti sconosciuto assistente (συνεργός), il quale dovrebbe aiutarlo nel compito di spiegare l'*Organon*. Chi è poi questo assistente? Frederick Lauritzen mi suggerisce *per litteras* la possibilità di identificarlo con Giovanni Italo in base a un riferimento al mitico Dedalo che Psello stesso fa nel paragrafo finale dell'opuscolo.²³ A me non pare: Psello si rivolge in tutto l'opuscolo a un tu, che è Costantino Xifilino; e alla fine quel tu, soprannominato Dedalo nel gioco dei vari paragoni, diventerebbe improvvisamente Italo, allievo e successore di Psello? No: Psello dice di sé che è come i garzoni di Dedalo: essi tagliano il blocco di marmo alla buona, Dedalo (Xifilino) invece digrossa, rifinisce. Psello, quindi, prepara per il suo lettore un testo, che il lettore interpreterà ancor meglio (pura adulazione del militare e *understatement* di sé stesso); e il lettore diventerà così come Zeus, che porta a compimento e rende bello e maturo nella sua coscia un Dioniso, feto altrimenti quasi abortito.

Vd. *PhM* 1 5, p. 17,70–80:

εἰ δ' οὐ φιλοκίνδυνος, οὐδὲ αὐτὸς ἀναγκάσω ὥστε καὶ χεῖρας ἐπιβαλεῖν τῷ θηρίῳ.

Οἷσθ' οὖν ὃ ποιήσεις; ὃ φασι πολλάκις τὸν Δαίδαλον. ἐκεῖνος μὲν γάρ, ἐπειδὴ τὴν τέχνην εἰς ἄκρον ἠκρίβωσεν, ἀποτόμοις λίθοις οὐκ ἐπεχείρει, ἀλλ' ἐτέροις τοῦτο παρεκελεύετο· ἐπὶ δὲ ἐκεῖνοι ἔκοψαν τὸν λίθον καὶ ἐσχημάτισαν, οὗτος παραλαμβάνων μετεχειρίζετο. ἐγὼ μὲν οὖν σοὶ ἀπὸ τοῦ ἀκροτόμου ὄρους ἀπορρήξας τὴν πέτραν λαξεύσω τε καὶ διατυπώσομαι, σὺ δὲ τοῦντεῦθεν παραλαμβάνων ὁ Δαίδαλος ἐπιτεχνῶ καὶ περίγλυφε· πάντως γάρ οὐ χεῖρων εἶ τοῦ τῶν Ἑλλήνων θεοῦ· καὶ ἐκεῖνος γάρ τὸν Διόνυσον ἀμβλωθρίδιον τῷ μηρῷ ἐρραψάμενος ἐμόρφωσε καὶ ὡραῖον ἀπέτεκεν.

'Ma se non sei amante del pericolo, nemmeno io ti forzerò a metter pure le mani addosso alla bestia.

Sai allora ciò che devi fare? Ciò che spesso si dice facesse Dedalo. Quegli, infatti, dato che per l'appunto praticò la (propria) arte al massimo della perfezione, non metteva mano ai blocchi di pietra, ma ordinava ad altri di far questo. Ora, una volta che costoro avevano tagliato la pietra e le avevano dato forma, Dedalo la prendeva (la pietra) e la lavorava. Io,

la realizzazione di un manoscritto contenente le opere di Platone. Secondo le parole del patriarca, uno dei due scribi doveva collaborare con l'altro così come Iolao ebbe a collaborare con Ercole, cfr. Bianconi 2003, 521.

23 Cfr. Duffy 1992, 17,72.

dunque, dopo aver staccato dalla montagna scoscesa questo macigno, te lo squadrerò e gli darò una forma; tu quindi, presolo (nelle tue mani), (novello) Dedalo, ti ingegnerai a scolpirlo tutto intorno. Infatti, non sei assolutamente da meno del dio dei Greci: anche quello, cucitosi nella coscia Dioniso, feto destinato all'aborto se non fosse stato incubato altrove, gli diede forma e lo partorì al tempo destinato'.

È interessante l'interazione che emerge da queste righe tra l'autore di un'edizione commentata dell'*Organon* (Psello) e il lettore (Xifilino) espressa dalla metafora di Psello-garzone e Xifilino-Dedalo. Del resto, anche noi leggiamo testi commentati da altri e, a partire dal grosso della fatica altrui, costruiamo interpretazioni più approfondite: nani sulle spalle di giganti. Dell'esegesi pselliana (una sinossi?) all'*Organon* di cui *PhM* I 5 Duffy potrebbe essere qualcosa come un'epistola prefatoria, non sono noti finora manoscritti.²⁴

Appendice III

Sulla praefatio alla traduzione latina di Ermolao Barbaro della Parafrasi degli Analitici posteriori di Temistio

La traduzione latina della *Parafrasi* di Temistio da parte di Ermolao Barbaro (iuniore) (* Venezia 1453 [o 1454]; † Roma 1493)²⁵ fu stampata *in folio* insieme alle versioni delle parafrasi temistiane di altre sei opere di Aristotele (*Physica*, *De anima*, *De memoria et reminiscentia*, *De somno et vigilia*, *De insomniis*, *De divinatione per somnum*) a Treviso il 15 febbraio del 1481 da Bartholomaeus Confalonierius e Morellus Gerardinus.²⁶ Il *prologus Themistii* si legge alla carta

24 "Psellos' synopsis, however, still waits to be recovered from the surviving manuscripts": Ierodiakonou 2002, 159.

25 Sulla biografia di Ermolao Barbaro vd. almeno Bigi 1964. Ben prima di Ermolao Barbaro, aveva tradotto in latino la parafrasi di Temistio in epoca tardoantica Vettio Agorio Pretestato (320 ca.–384), *teste Boethio* (Meiser 1880, 3,7–4,3): *Vetius Praetextatus priores postremosque analyticos non vertendo Aristotelem Latino sermoni tradidit, sed transferendo Themistium, quod qui utrosque legit facile intellegit*, ma vd. anche Hadot 1971, 41; una seconda traduzione data al XII secolo ed è di Gerardo da Cremona. Nel XVI secolo, la versione del Barbaro servì da modello a Paolo Orsatto per la propria traduzione. Per i dati sulle traduzioni di Gerardo da Cremona e Paolo Orsatto, cfr. Todd 2003, 73–77.

26 Cfr. la relativa scheda disponibile in linea sul sito dell'*Incunabula Short Title Catalogue* della *British Library* di Londra all'indirizzo <http://istc.bl.uk/search/search.html?operation=record&rsid=636133&q=0>, nonché la nota tipografica alla fine della traduzione della parafrasi della *Fisica* (carta kiiii, non numerata): *Themistii liber ultimus physices explicit*.

11, preceduto dal titolo *Themistii Euphradae Peripatetici Nobiliss(imi) Paraphrasis in Posteriora Analytica Aristotelis Interprete | Hermolao Barbaro Patricio Veneto, Viro Clarissimo*, e suona come segue:

Facturum me superfluo iuxta perambitioseque sentio, si aristotelicarum commentationum post tales tantosque auctores interpretationem iustam aggrediar, praesertim quod haud temere multa inuenias quae illi perinde non dixerint alioquin ut ommissa pauca sarcias. Tantum laboris a capite retexere simile feceris ac si Phidiae Mineruam reformare de integro uniuersam instituas ut aut amentum soleis aut ansulam crepidis aut ligulam baseis aut quid aliud pauxillum quod subsultet reponas. Quod si praetermissa morositate disputationis summas rerum per consecraria collegero iisque limatam et compendiarum enarrationem adiunxero breuitatemque et seriem philosophi ex summis uiribus persecutus imitatusque fuero uidebor utique rem nec uulgatam neque admodum inutilem noscentibus haec parasse.

Identificare con esattezza il manoscritto greco sul quale il Barbaro eseguì questa versione comporterebbe senz'altro un avanzamento delle nostre conoscenze rispetto a quanto già scritto nel 1900 da Max Wallies nella *Praefatio* all'edizione del testo greco di *Themistii Analyticorum Posteriorum Paraphrasis* per la serie berlinese dei *Commentaria in Aristotelem Graeca*, ma evidentemente non è questa la sede per una ricerca siffatta. Per il breve brano riportato sopra, posso confermare il dato del Wallies, secondo cui l'esemplare greco a disposizione del Barbaro sarebbe stato uno dei dodici codici dell'*altera classis* da lui stesso individuata nel corso della *recensio* della tradizione manoscritta.²⁷ A tal proposito, infatti, nella frase d'esordio della versione del Barbaro, l'ind. pr. *sentio* rimanderebbe piuttosto a un originale greco οὐ δοκεῖ, forma attestata in manoscritti della seconda classe, per es. i testimoni A (= *Ambrosianus* G 14

/ *Bartholomæus Confalonierus Brixiensis Taruisii Impressit*. Un esemplare di questo incunabolo (ISTC No.: it00129000) è disponibile in formato digitale sul sito della *Bayerische Staatsbibliothek* di Monaco di Baviera all'indirizzo <http://daten.digital-sammlungen.de/~db/0006/bsb00069680/images/>. Si tratta dell'esemplare appartenuto al giurista, umanista e antiquario tedesco Konrad Peutinger (* Augusta 1465; † ivi 1547) come informa l'*ex libris* apposto sul *recto* della seconda carta iniziale, non numerata dell'incunabolo: *Liber Conradi Peutinger Augustani | utriusque iuris doctoris 2c* (forse da sciogliersi in *secundi*, -ae intendendo così la possibile collocazione del libro nella biblioteca di Peutinger, come anche mi fa notare Luigi Orlandi). Sulla controguardia posteriore si legge l'annotazione seguente: *inuidia pestiferum uirus monasticeque uite / magnum dedecus experientia docuit actiue nusquam sed passiuæ*.

27 Cfr. Wallies 1900, V–VI.

sup.) e C (= *Parisinus Gr.* 1888), che non all'impf. οὐκ ἔδῳκει.²⁸ Tuttavia, riguardo all'identificazione delle fonti, Wallies era ben consapevole della difficoltà di ottenere risultati più certi, essendo quella del Barbaro, come quest'ultimo riconosceva nella dedica della versione al Papa Sisto IV,²⁹ non una traduzione letterale, bensì libera e adattata ai modi della lingua d'arrivo. *In his libris vertendis non modo non expressimus verbum e verbo quod interpretes indisertos Cicero meminit, sed libere et translationibus et figuris et tropis uti sumus ad morem Romanum sensibus stantibus. Lusimus arbitrato nostro, sed sententiam integram dedimus auctori. [...] In plenum non tam latinum reddere Themistium quam certare cum eo volui*, scrive il Barbaro.³⁰

Quanto e come poi egli abbia realizzato il proposito dichiarato in questa lettera dedicatoria, quello cioè di tradurre Temistio 'secondo l'uso Romano' (*ad morem Romanum*) e di 'gareggiare' (*certare*) con il retore greco, basta a dimostrarlo già la prima frase della versione: *Facturum me superfluo iuxta perambitioseque sentio*, nella quale è dato cogliere un'eco liviana: *Facturusne operae pretium sim, si a primordio urbis res populi Romani perscripserim, nec satis scio nec, si sciam, dicere ausim...*³¹

Né il gioco di sottili richiami alla *latinitas* da parte del Barbaro si esaurisce con la citazione da Livio. Anche nella frase: *ut aut amentum soleis aut ansulam crepidis aut ligulam baseis aut quid aliud pauxillum quod subsultet reponas*, con cui viene tradotto l'originale greco ὅτι τὰ δεσμὰ τῆς κρηπίδος ᾤετο ἀμείνω ποιήσῃν, non può essere escluso, infatti, per la *iunctura* 'ansulam crepidis' una citazione da Valerio Massimo (8,12 ext. 3: *de crepida et ansulis*), l'altro autore latino, in qualche modo testimone del detto *sutor ne ultra crepidam*, oltre a

28 Cfr. Wallies 1900, 1,3 e apparato *ad loc.*

29 Sotto il titolo *Hermolai Barbari Patricii Veneti Zachariae Equitis Filii in Paraphrasin Themistii Peripatetici Praefatio ad Sixtum IV Pontificem Maximum*, questo testo si legge nel verso e nel recto rispettivamente della seconda e terza carta iniziale, non numerate, dell'incunabolo.

30 Cfr. Wallies 1900, XIV.

31 Liv., *Praef.* 1. L'allusione a Livio da parte del Barbaro non si limita tuttavia alla sola ripresa della forma participiale (*facturum*) posta in esordio. Anche la frase *uidebor utique rem nec uulgatam neque admodum inutilem noscentibus haec parasse* sembra, infatti, riecheggiare le parole dello storico latino poco più avanti nella stessa *Praefatio* (§ 2): *quippe qui cum veterem tum vulgatam esse rem videam*. Inoltre, a me pare che nel tradurre in latino il pensiero di Temistio, il quale temeva che il suo progetto di esegesi agli *Analitici posteriori* di Aristotele riuscisse inutilmente ambizioso, il Barbaro abbia voluto anche imitare più in generale lo stato d'animo di Livio rispetto all'antichità della materia trattata e ai *novi scriptores*, i quali cercano o di accertare meglio la verità dei fatti narrati oppure di superare nell'arte dello scrivere gli storici del passato, cfr. *Praef.* 1–2.

Plinio il Vecchio, oggetto com'è noto di cure filologiche da parte dello stesso Barbaro.³²

La *Praefatio* alla traduzione della parafrasi temistiana degli *Analitici secondi* che Ermolao Barbaro dedica da Venezia nel 1480 al pontefice Sisto IV (1471–1484), “un francescano letterato che aveva insegnato in diverse università dell'Italia del nord e che viveva circondato da teologi e artisti”,³³ offre inoltre informazioni su come un esponente dell'Umanesimo greco-latino nell'Italia della fine del xv secolo definiva i concetti di parafrasi, metafrasi ed ecfresi. Dopo aver fornito alcuni dettagli sulla figura di Temistio, scrive, infatti, il Barbaro quasi alla fine della prefazione:

Est autem paraphrasis exercitamenti apud rhetoras genus. Ea finitur a græcis hoc modo, ut sit quæ narrationi proportionē respondeat: aut sic in qua uertimus aliorum scripta. Non in alia quæ humiliora grandioraue sint: ut a metaphrasi differat: sed in paria sensu modo seruato [...].³⁴ Neque ego paraphrasin esse interpretationem tantum uolo sed circa eodem sensus certamen atque æmulationem. Dictus est & a quibusdam ecphrastes. Est autem ecphrasis mera puraque enarratio.

Sulla scia della tradizione retorica antica, il Barbaro intende per parafrasi una traduzione rispondente ‘in proporzione al dettato’ dello scritto altrui. È sostanzialmente una questione di quantità di parole: quante nell'originale, tante nella parafrasi; metafrasi corrisponderebbe a una riscrittura, più o meno libera, visto che in essa gli *aliorum scripta* diventano, a seconda dei casi, ‘più umili o più grandi’; ecfresi, infine, nel significato bizantino di descrizione pura e semplice, per es. di un oggetto o di un monumento.

Ringraziamenti

I dati contenuti nell'articolo sono stati raccolti nell'ambito del lavoro al progetto Co6 ‘Aristoteles-Manuskripte in Unterricht und Auslegungsspraxis’, guidato dal Professor Christian Brockmann e parte del SFB 950 ‘Manuskriptkulturen in Asien, Afrika und Europa’ /CSMC dell'Università di Amburgo, finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG). Alcuni punti del lavoro si

32 Nelle *Castigationes Pliniana*e stampate a Roma nel 1492.

33 Così Fellay 2017, 121.

34 Nelle righe omesse segue la citazione di due passi dell'*Institutio oratoria* di Quintiliano (1.9.2–3 e 10.5.5).

sono giovati di proficue discussioni con Nikos Agiotis, Frederick Lauritzen, Tommaso Migliorini, Luigi Orlandi, Tommaso Raiola e Amneris Roselli che ringrazio.

Bibliografia

- Bianconi, D. (2003). Eracle e Iolao. Aspetti della collaborazione tra copisti nell'età dei Paleologi. *Byzantinische Zeitschrift* 96, pp. 521–558.
- Bianchi, N. e Schiano, C., edd. (2016). *Fozio. Biblioteca*. Introduzione di L. Canfora, nota sulla traduzione manoscritta di S. Micunco, Pisa.
- Bigi, E. (1964). "Ermolao Barbaro", in: *Dizionario biografico degli italiani*. Vol. 6, Roma.
- Cacouros, M., ed. (1992). *Le Commentaire de Théodore Prodrome au second livre des Analytiques Postérieurs d'Aristote. Texte (édition princeps et tradition manuscrite) et étude logique du commentaire de Prodrome*. Thèse de doctorat, Paris IV.
- Cacouros, M. (1994). Un commentaire byzantin inédit au deuxième livre des *Seconds Analytiques* attribuable à Jean Chortasménos. *Revue d'Histoire des Textes* 24, pp. 150–198.
- Capocci, V. (1958). *Codices Barberiniani Graeci. Tomus I. Codices 1–163*. Città del Vaticano.
- Chantry, M., ed. (2001). *Scholia in Aristophanem. Pars III. Scholia in Thesmophoriazusas, Ranas, Ecclesiazusas et Plutum, fasc. I^b continens scholia recentiora in Aristophanis Ranas*. Groningen.
- De Falco, V., ed. (1926). *Ioannis Peditasimi in Aristotelis Analytica scholia selecta*. Napoli.
- De Falco, V. (1928). Altri scolii di Giovanni Peditasimo agli *Analitici*. *Byzantinische Zeitschrift* 28, pp. 251–269.
- Duffy, J. M., ed. (1992). *Michaelis Pselli Philosophica Minora. Vol. I: Opuscula logica, physica, allegorica, alia*. Stuttgart-Leipzig.
- Ebbesen, S. (2012). Review on F. A. J. de Haas, M. Leunissen and M. Martijn (eds.), *Interpreting Aristotle's Posterior Analytics in Late Antiquity and Beyond*, Boston-Leiden 2010. *Aestimatio* 9, pp. 355–366.
- Fellay, J. B. (2017). Raffaello, l'antitesi di Lutero. *La Civiltà Cattolica* 3998, anno 168, 14/28 gennaio, pp. 120–132.
- Golitsis, P. (2008). Georges Pachymère comme didascale. Essai pour une reconstruction de sa carrière et de son enseignement philosophique. *Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik* 56, pp. 53–68.
- Hadot, P. (1971). *Marius Victorinus: Recherches sur sa vie et ses oeuvres*. Paris.
- Ierodiakonou, K. (2002). Psellos' Paraphrasis on Aristotle's *De interpretatione*. In: K. Ierodianakou (ed.), *Byzantine Philosophy and its Ancient Sources*, Oxford, pp. 157–181.

- Meiser, C., ed. (1880). *Anicii Manlii Severini Boetii commentarii in librum Aristotelis περὶ ἑρμηνείας. Pars posterior: secundam editionem et indices continens*. Leipzig.
- Moraux, P. (1979). *Le commentaire d'Alexandre d'Aphrodise aux «Seconds Analytiques» d'Aristote*. Berlin-New York.
- Todd, R. B. (2003). Themistius. In: V. Brown, J. Hankins and R. A. Kaster (eds.), *Catalogus translationum et commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries. Annotated Lists and Guides*, Washington, DC, pp. 57–102.
- Tosi, R. (1991). *Dizionario delle sentenze latine e greche*. Milano.